



Spara sui turisti al Topkapi

Un uomo, probabilmente un libico venuto in Turchia domenica scorsa, è entrato ieri verso le 10, armato di fucile a pompa, nello storico museo di Topkapi a Istanbul. Al grido di «Allah akbar» (Dio è grande), ha cominciato a sparare sulla gente, ferendo un militare e una guardia del corpo. Dopo una sparatoria, è stato ucciso dalle forze di polizia.

la transizione seguita alla caduta del regime di Zine el Abidine Ben Ali, scegliere un governo provvisorio e scrivere la nuova Costituzione nazionale, prima di indire nuove elezioni presidenziali e parlamentari. Come in Marocco così anche in Tunisia, il primo messaggio lanciato dai vincitori è in linea con la campagna elettorale. Moderato, rassicurante: «Faremo tutti gli sforzi per dare stabilità al Paese». Vincitori - Ennahda conquista 89 dei 217 seggi nella nuova Assemblea costituente della Tunisia - ma non «padroni». Perché in Tunisia come in Marocco e, con ogni probabilità, in Egitto, i partiti islamisti dovranno fare i conti con i giochi della politica: alleanze, mediazioni, governi di coalizione. In Tunisia, in particolare, la forza politica guidata da Rachid Ghannouchi non diventa il padrone assoluto del Paese: al secondo posto si colloca il Congress for the Republic (CPR), che ottiene 29 seggi, seguito dal Popular Petition con 26 seggi. Il partito di sinistra Ettakatol conquista 20 seggi, il

Alleanze Moderati e rassicuranti I partiti musulmani alla prova della politica

Partito Progressist Democratic Party 16, mentre il Democratic Modernist Pole 5. «Ennahda ha vinto perché è all'opposizione da 25 anni, durante i quali sono stati incarcerati 30mila militanti e altrettanti mandati in esilio», spiega uno dei leader del partito, Abdel Fattah Mourou. «Ennahda è stata la maggiore vittima politica di Ben Ali. Questo la gente lo sa. Non solo, gli altri partiti hanno polarizzato la campagna insistendo sul laicismo: i tunisini sono dei moderati ma attaccati profondamente alla loro identità musulmana». Coniugare tradizione e modernità, identità e sviluppo: è la sfida che ha di fronte a sé l'Islam politico, chiamato ora alla prova decisiva: quella di governo.❖

Iran, anche l'Italia «valuta» la chiusura dell'ambasciata

Dopo l'assalto di martedì alle sedi diplomatiche britanniche, Londra chiude ritira tutto il personale diplomatico e rispedisce in patria quello iraniano. Anche Francia e Germania richiamano l'ambasciatore. L'ira di Obama.

U.D.G.

La Germania richiama in patria, per consultazioni, il suo ambasciatore in Iran. Lo stesso fanno Francia, Svezia e Olanda, mentre la Norvegia chiude temporaneamente i battenti della sua sede diplomatica. La Farnesina convoca l'ambasciatore iraniano in Italia per chiedergli «spiegazioni» e ipotizza la chiusura della nostra ambasciata a Teheran. La Gran Bretagna, dopo gli assalti dell'altro ieri alla sua ambasciata ha evacuato tutto il proprio personale diplomatico. La «guerra delle ambasciate» ha vissuto un altro giorno di altissima tensione.

«Stiamo valutando». Così il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, risponde a chi gli chiedeva se l'Italia chiuderà l'ambasciata a Teheran. «Ho dato disposizione di convocare quanto prima l'ambasciatore iraniano in Italia per chiedere spiegazioni e avere garanzie su cosa prevedono le autorità di Teheran per il futuro della sicurezza del corpo diplomatico» nel Paese, spiega il neo titolare della Farnesina rispondendo ad alcune domande dei giornalisti al termine della sua audizione alla Camera. «Dobbiamo avere garanzie assolutamente ferme», sottolinea il mini-



Studenti iraniani bruciano l'Union Jack

stro ribadendo che «non è concepibile» una situazione del genere in un Paese che ha «dimostrato di saper controllare i movimenti di piazza» negli anni scorsi. «Intendiamo riflettere, fare un approfondimento con i nostri partner Ue, per individuare la linea da seguire e dobbiamo riflettere soprattutto sui seguiti della presenza della nostra ambasciata e dei nostri diplomatici», ha proseguito il capo della diplomazia italiana. Ma chiuderemo, incalzano i giornalisti, la nostra sede diplomatica? «Stiamo valutando», la risposta di Terzi. Una valutazione, annotano con *l'Unità* fonti della Farnesina, che potrebbe portare a breve a decisio-

ni «di estrema importanza».

Da Roma a Londra. L'idea che l'attacco all'ambasciata britannica a Teheran possa essere avvenuto senza una «qualche forma di sostegno» da parte del regime iraniano «è pura fantasia». A sostenerlo è il ministro degli Esteri britannico William Hague. Il quale ha aggiunto che l'assalto è stato condotto dagli studenti della «milizia Basij». Lo scontro è durissimo. Dopo aver evacuato tutta la propria rappresentanza diplomatica a Teheran, Londra ha intimato a tutto il personale iraniano di «lasciare il Regno Unito entro 48 ore». La risposta iraniana non si fa attendere. La decisione del governo britannico di

La Farnesina Dal ministero attese decisioni di «estrema importanza»

chiudere l'ambasciata iraniana a Londra è «sconsiderata» e potrebbe portare a ulteriori ritorsioni. Ad affermarlo è un portavoce del governo iraniano, citato dalla tv di Stato: «Il governo iraniano intraprenderà ulteriori azioni sulla questione», ha commentato l'emittente. «Il Regno Unito è responsabile di tutte le ripercussioni delle sue azioni», gli fa eco Alaeddine Boroujerdi, presidente della Commissione affari esteri e sicurezza nazionale del Parlamento iraniano. Quella che si è aperta non è solo una guerra di parole. L'esplosione di lunedì alla città iraniana di Isfahan ha interessato gli impianti di arricchimento dell'uranio dell'omonima centrale. A rivelarlo è il *Times* che pubblica anche immagini satellitari. Quando il quotidiano britannico si è informato se sia stato Israele a portare a termine l'attacco la risposta, di fonti israeliane, stata alquanto sibillina: «Vi sono molti attori interessati a sabotare, fermare o costringere l'Iran a interrompere il suo programma di armamento nucleare».❖

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana



sponsor ufficiali mostra



LEONARDO e MICHELANGELO
CAPOLAVORI DELLA GRAFICA E STUDI ROMANI

27 ottobre 2011
12 febbraio 2012

MUSEI CAPITOLINI
PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

mar-dom, 9-20 (l'ingresso è consentito fino alle 19)
info: 060608 / www.museicapitolini.org